

Terra Santa, un museo per custodirne l'identità

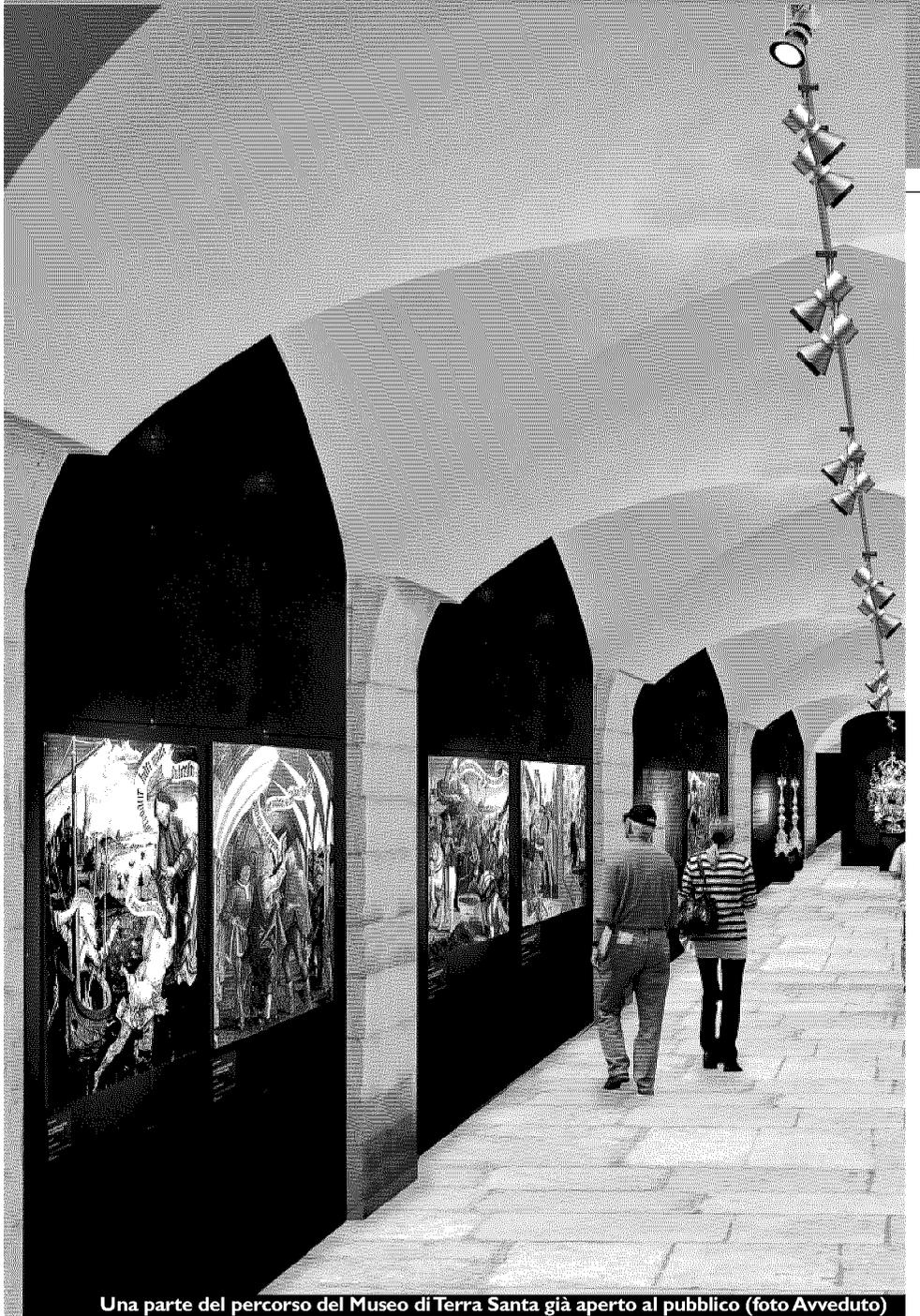
Pizzaballa: ripercorrerà la storia del cristianesimo

DI ANDREA AVVEDUTO

«**A**bbiamo bisogno di conoscere meglio la nostra storia, per averne un maggiore senso di appartenenza e un'identità più definita». Sta tutta qui, nelle schiette e semplici parole del Custode di Terra Santa, l'idea originaria del «Terra Sancta Museum». Un progetto ambizioso, quello di «raccontare la storia del cristianesimo dalle origini». Sarà pronto nel 2015, ma i lavori sono già iniziati da tempo. Con l'apertura al pubblico di un moderno complesso museale - unico finora in tutta la Terra Santa - i francescani della Custodia intendono valorizzare il patrimonio artistico, archeologico e culturale, conservato durante gli otto secoli trascorsi in queste terre. Ad arricchire dunque la Città Santa ci sarà presto un unico complesso espositivo di più di 2.500 metri quadrati, con differenti obiettivi informativi e distribuito in due sedi esistenti, situate vicino alle principali mete di pellegrinaggio e turistiche di Gerusalemme (La Via Dolorosa, il Muro del Pianto, la Spianata delle Moschee). Ai pellegrini e visitatori provenienti da tutto il mondo sarà proposto un percorso culturale flessibile, suddiviso in tre distinti momenti (il museo archeologico, quello multimediale e infine storico). Pensato inizialmente per essere collocato dentro la Città Vecchia, il museo - sotto la responsabilità di Gabriele Allevi - verrà esteso in futuro anche ad altre sedi. Il progetto è coordinato dall'Associazione «Pro Terra Sancta», la Ong della Custodia che sta cercando fondi e benefattori per portare avanti l'iniziativa. La direzione del comitato scientifico è stata affidata a padre Eugenio Alliata, dello Studium Biblicum Franciscanum. «Il nuovo

museo seguirà la topografia della vita di Cristo - ha anticipato padre Alliata - partirà da Betlemme e arriverà fino al Santo Sepolcro». Si parla di un patrimonio enorme, reperti antichissimi rinchiusi da anni nei magazzini della Custodia a Gerusalemme. C'è il rischio di perdersi a contare le quasi 80mila monete, le 2mila lucerne, i 12mila oggetti di diverso tipo, regali che i re cristiani di tutto il mondo fecero nei secoli scorsi ai frati francescani in segno di gratitudine. «Tutte queste cose verranno presentate al pubblico non solo per esaltarne il valore materiale - continua padre Alliata - ma come testimonianza del supporto di tutto il mondo verso i luoghi santi e la terra che ha visto nascere il cristianesimo». «Ma c'è un aspetto ancora più importante», ha sottolineato il Custode di Terra Santa. «Le relazioni di oggi sono segnate dalla storia, da ferite non ancora rimarginate del tutto». Per padre Pizzaballa «abbiamo bisogno di rileggere in maniera serena e redenta - uso un linguaggio cristiano - la nostra storia, e per farlo dobbiamo conoscerla». Ecco perché i contenuti del Museo attireranno l'attenzione anche del mondo ebraico e musulmano. L'auspicio è quello di «ridimensionare i problemi, per metterli nei giusti parametri, prenderne le distanze, e nello stesso tempo avere una coscienza della realtà attuale più serena e meno drammatica». Ma consente anche di avere la forza, «le spalle - dice ancora il Custode - per costruire e investire nel futuro, diventando consapevoli di averne la capacità: l'abbiamo fatto e possiamo continuare a farlo». Con buona volontà, sperando nella Provvidenza e nei donatori che vorranno aiutarla in questo progetto unico nel suo genere. E per di più in un territorio apparentemente insignificante, terra d'Israele e Palestina, un luogo dove Dio sembra aver fissato agli uomini un appuntamento privilegiato.

La struttura ultimata nel 2015 seguirà la topografia della vita di Cristo: partirà da Betlemme e arriverà fino al Santo Sepolcro. Unico complesso di 2.500 metri quadrati costruito a Gerusalemme



Una parte del percorso del Museo di Terra Santa già aperto al pubblico (foto Avveduto)

